

Mets, numeri record per la mostra conclusa e pronta la prossima, dedicata ai «Paesaggi»

NOVARA (bec) Non si ha tempo per l'amarezza e la nostalgia: il cuore è già coinvolto nel prossimo progetto. «Vedo già le opere nelle sale del Castello - sorride Paolo Tacchini, presidente di Mets, percorsi d'arte» reduce dal successo da record di «Baldini, De Nittis et les italiens de Paris» chiusasi il 7 aprile con 70mila visitatori, ben oltre l'obiettivo prefissato. «Avevamo puntato alto e siamo felici e orgogliosi di aver superato le previsioni, di aver raggiunto numeri che sono quelli di esposizioni a Milano e a Torino, non certo di una città di provincia - continua Tacchini - e abbiamo avuto visitatori da tutta Italia, non solo dal Nord. Negli ultimi fine settimana i sono stati 1.500 accessi al giorno, solo a Pasquetta sono stati 1.630. In questi anni abbiamo portato al Castello di Novara più di 200mila visitatori». Un pubblico trasversale, con tante famiglie e molti giovani, anche se per la maggior parte si tratta di visitatori adulti: «Non siamo riusciti a coinvolgere le scuole, resta una



criticità nonostante le molte iniziative specifiche. L'unica collaborazione è stata con il liceo artistico Casorati: tutti gli allievi hanno potuto fruire dell'esposizione, con i più grandi che sono divenuti guide per i più piccoli, grazie a un progetto di alternanza. Spiace per la nostra missione divulgativa, ma davvero abbiamo organizzato tutto quanto possibile per sensi-

bilizzare dirigenti e docenti».

Mets non si crogiola nel successo ottenuto ma guarda avanti e la prossima inaugurazione è già fissata per il 1° novembre con «Paesaggi» visitabile fino al 6 aprile. «Abbiamo scelto un tema "meno facile" e cioè il racconto dell'evoluzione del paesaggio dal vero all'interpretazione romantica, con tanti au-



Locandina e opere della prossima mostra al Castello

tori: da Migliara e Canella, da Fontanesi e la sua influenza francese alla Scuola dei Grigi (scuola pittorica ligure che nella seconda metà del XIX secolo rinnovò l'approccio nord italico al paesaggio, aderendo alla visione artistica anti accademica), dal Cenacolo del Rivara (nel canavese) al naturalismo lombardo del Carcano, a Delleani, Pompeo Mariani fino al pae-

saggio divisionista e simbolista di Pellizza da Volpedo e Segantini. Il bello risiede nel forte legame con il territorio di artisti collocati tra Piemonte, Lombardia, Liguria e Svizzera, in un quadrilatero che vede Novara al centro ma nello stesso tempo i profili degli autori sono nazionali e internazionali». Importanti sono anche le collaborazioni con musei e gallerie che contribuiranno con prestiti importanti e delle sorprese che verranno svelate più a ridosso del taglio del nastro. «Questa volta non fissiamo obiettivi numerici relativi agli ingressi - conclude Tacchini - perché veniamo da un successo troppo grande, che sappiamo irripetibile, però siamo curiosi di capire come verrà accolto questo tema molto diverso e siamo fiduciosi di aver coltivato un pubblico competente e maturo, nonché la fiducia e la stima sia dei visitatori sia degli addetti ai lavori: un passaggio che permette di collaborare con più facilità con musei e istituzioni».

Erica Bertinotti